

## IL MONITORE FIORENTINO

19. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

8. Maggio 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**L**E insorgenze, che hanno avuto luogo in una vasta estensione della Toscana, o sono affatto spente, o vanno ad estinguersi colla massima rapidità. Nel foglio venturo ne disegneremo il quadro, in cui risalteranno accanto alla stupida cecità dei traviati, e agli eccessi scandalosi, che si sono permessi i loro perfidi instigatori, il coraggio, e la energia dei buoni patrioti, e le provide, e pronte risoluzioni del Governo e del Comando militare Francese, per il ritorno della pubblica tranquillità.

E' stata affissa la seguente NOTIFICAZIONE: „ Essendo stata autorizzata la Comunità di Firenze a prendere a cambio la somma di scudi ventiseimila su l' appoggio degli Ordini pervenuti alla medesima dal Citt. Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana; ed avendo finora formati tanti Cambj passivi per l'importare di scudi settemila novecento, ed occorrendo supplire al rimanente per la concorrente quantità di scudi diciottomila cento; invita perciò per mezzo della presente Notificazione tutti i buoni Cittadini animati da spirito patriottico, e da quello zelo, di cui ciascheduno è debitore alle mire benefiche del Governo Francese verso la Nazione Toscana, a concorrere alla creazione di detto cambio per la surriferita quantità di scudi 18100. con quelle somme, che saranno conciliabili con la possibilità di ciascheduno, a quel frutto che resterà rispettivamente concordato, e con la condizione di dovere restituire ai Creditori Cambisti i rispettivi capitali nel tempo, e termine di un' Anno, obbligando la Comunità a tal' effetto le proprie rendite, ed entrate appartenenti alla medesima, come viene dichiarato col Biglietto del Cittadino Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana, del dì 21. Germinal anno 7. Repub. ( 10. Aprile 1799. v. st. ) E tutto a chiara notizia di ciascheduno „  
Li 7. Maggio 1799. Firm. Orazio Morelli.

Livorno 6. Maggio. Questa mattina sono partiti dei distaccamenti di cavalleria, e tre obizi con cento bombe per lo Stato Lucchese — Oggi è ri-

tornato il Gen. Miollis. Questa fortezza si pone nel più valido stato di difesa, e si approvvigiona di viveri e di monizioni — Proveniente da Procida è approdata Tartana Napoletana con bandiera Inglese Parlamentaria. Vi si trovano a bordo dei Francesi, e Genovesi, e vuolsi che venga da Alessandria, per far rotta a Tolone.

Siena 3. Maggio. Il Citt. Abram Delegato del Commissario del Governo Francese in Toscana ha diretto agli abitanti del Senese il seguente Proclama, in data de' 9. Fiorile. „ Ov'è la porzione di riconoscenza, e di fiducia, che voi avete nelle sollecite cure, che sotto tutti i rapporti hanno per voi i Delegati della volontà, e dei sentimenti paterni del Governo Francese? Come potete voi dubitare anche un istante dell' efficacia delle loro misure, e della loro attiva vigilanza? Sarete voi dunque sempre la preda dei discorsi, e delle manifeste invenzioni degli Allarmisti, che si spargono in ogni maniera nelle vostre pacifiche contrade, per portarvi la face della discordia, e turbare la pubblica tranquillità! — Disgià in altra circostanza ho distrutto colla rapidità del lampo i raggiri di quegli Uomini, che facevano sparire, a loro voglia, dal vostro Territorio, i benefattori, gli amici della umanità, in una parola i Francesi, per sostituire, e garantire in loro vece i satelliti, gli schiavi, che vendono vilmente il loro sangue alla Tirannia, a costo della loro libertà, e dei dritti sacri dell' uomo, e del Cittadino. I loro vani sforzi, ed i loro ridicoli progetti, che io ho disprezzati, e arrestati nel loro nascere, in nome del Governo Francese, e di milioni di Eroi, che parlano tutti per la mia bocca, non li hanno ancora scoraggiati: simili all'Idra spirante, quì, come per ogni dove, eglino cercano ancora ad infettarci con il loro veleno, ma io porterò loro l'ultimo colpo — Mi è noto, che in alcune Comuni si vuole persuadervi, che i vostri mezzi di sussistenza sono insufficienti, che l'exportazione delle derrate è tollerata, e che voi dovrete finalmente provar tra poco i crudeli effetti della carestia, e della miseria. Per accreditare questa loro falsa, ed astuta profezia, si è cercato di-



farvi pagare i vostri prodotti ad un prezzo esorbitante. Io vedo tutto, e riparerò subito con delle misure pronte, e severe a quegli inconvenienti, che la malevolenza, l'avarizia, e la colpevole inumanità di alcuni speculatori, o proprietari, che io conosco, hanno procurato di farvi provare — In conseguenza, ordino a tutti i capi delle Comuni Senesi, sotto la loro responsabilità, ed invito tutti i Cittadini, per il loro proprio interesse, a farmi conoscere nel più breve termine la quantità precisa di tutte le derrate, e bestiami esistenti nel loro circondario, per far conoscere agli abitanti Senesi, che la loro sussistenza è assicurata, e per regolare il prezzo delle consumazioni di tutti i generi, e per evitare gli abusi, riservandomi a provvedere, sulle indispensabili conseguenze di questa misura, ciò, che le circostanze esigeranno, compatibilmente colla libertà del Commercio interno, ed allora ogni Senese sarà evidentemente convinto, che egli ha più di quello, che gli abbisogna per la sua sussistenza individuale, e per quella dell'Armata Francese, e che egli potrà ancora essere utile ai suoi vicini; io ne ho la certezza, e la prova, la quale io non soglio mai compromettere — Buon popolo, dormite in pace sopra la vostra felicità; il mio capo, i di cui sentimenti voi conoscete, non vi ha mille volte garantita la vostra felicità? Io veglierò con lui, acciocchè, sotto qualunque rapporto, non siate mai la vittima della perfidia, e degli ultimi sforzi dei Nemici degli uomini liberi. Voi lo siete; investitevi dunque di tutti i loro doveri, ed apprendete con me a rispettare le leggi: siate pur certi, che in veruna parte, e per chi si sia, elleno non saranno mai senza vigore, e senza farvi risentire i loro felici effetti. „

*Pienza 20. Aprile.* Il buon Cittadino Domenico Serafini Paroco di Castel-Vecchio appena i Francesi felicitarono il territorio Toscano adoperò tutta la forza della sua pastorale eloquenza per dare al suo popolo la vera idea della nostra avventurosa rivoluzione. Calmò così il panico timore, e il falso allarme, in cui lo volea porre, o la malizia, o il fanatismo, o la stupidità dei nemici della pubblica quiete. Questa condotta, che gli ha meritato l'approvazione dell'ottimo nostro Vescovo, e di tutti i bravi Patriotti di questo Comune, non gli ha potuto ottenere quella degli altri suoi colleghi nelle Parrocchie limitrofe. Eppure egli non ha eseguito, che i doveri del suo ministero, che questi hanno, o con vergogna ignorato, o con viltà negletto. Questo giusto, e moderato ardore per la sacra causa della libertà, tanto conforme allo spirito del Vangelo, non dovrebbe meritare elogi in questi giorni, in cui brilla alto sull'orizzonte il sole della verità. Ma nel distretto Pientino la stagione del caldo è arretrata; e si trema ancora benchè prossimi al sole

stizio, e tardi assai avremo la sospirata raccolta. Un buon fiore dunque, un mediocre frutto, dee far maraviglia.

*Lettera del Citt. Orazio Dattellis, al Citt. Rivani  
Presidente del Buon-Governo.*

Cittadino Presidente! Nelle Cancellerie repubblicane non possono esistere i Processi fatti dal dispotismo contro i difensori della libertà. Non si conserva un Processo, se non che per l'eterna testimonianza, di un delitto, o della giustizia della corrispondente Sentenza; Voi vi rammenterete della mia. Dunque pare, che il mio Processo si conservi tuttora per provare, che tutti i repubblicani sono rei di morte ignominiosa, ed infame — Questa idea, quanto alletta i satelliti di Ferdinando terzo, dai quali fu formato il mio Processo, altrettanta deve fare saltar la rabbia ai seguaci del vero, e della virtù. — Il Processo, o qualunque altra carta ad esso relativo, concernente il mio preteso delitto di attentati alla Monarchia Toscana, sono certamente per me un monumento di gloria. Io non dovrei bramare la distruzione. Ma quando esistono ancora fra le unghie dei tre notrogati, che per loro buona sorte calcano impuniti il foro Toscano, io non posso considerarli, che come monumenti d'infamia. Essi trattano di condurre alla forca un Filantropo, che si era proposto la rigenerazione della vostra Patria. Essi non debbono trovarsi mischiati nel rango dei Processi fatti contro gli assassini, o dei rei di qualunque altro vero delitto. — In conseguenza io faccio istanza davanti a Voi, ed in faccia ai popoli liberi di Europa, che veggano con un formale decreto allontanate per sempre dalla Curia Fiorentina tutte le carte appartenenti alla mia causa, per esser pubblicamente consegnate alle fiamme, dopo che io le avrò tenute in mano qualche tempo, onde poter con più precisione formare il quadro giustificativo dell'onore della repubblica Cisalpina, e del mio, tanto vilmente attaccato dai cavalieri Granducali. Tuttociò per assicurare il trionfo della giustizia, e per illuminare il popolo Sovrano-Etrusco su suoi interessi. Voi vi affretterete, o Cittadino Presidente, ad esaudirmi. Salute, e fratellanza. 18. Fiorile anno VII. rep. Firm. Dattellis.

*Sesto Avviso ai così detti Nobili.*

Quest'Avviso pure vi è al comune coi Cittadini facoltosi, e non vi fa torto nel particolare. Io voglio dirvi soltanto, che anche fra di voi ci sono delle persone di garbo, e che io pagherei qualche cosa per conoscerle tutte. Sapete voi perchè? Per render loro giustizia; per contrapporre i loro elogi alle sanguinose satire, che meritate generalmente. Quando non urlate contro la Repubblica, quando non piangete in piazza della perdita de' vostri titoli sguajati; quando vivete a voi, e non vi mescolate di nulla, credete d'essere i mi-



gloriosi cittadini di questo mondo. No; voi siete i soliti oziosi egoisti, che pensano unicamente a vegetare, a percorrere una serie concatenata di piaceri tranquilli, a star bisognando alla finestra ad osservare intrepidi le pubbliche calamità, come Nerone l'incendio di Roma, che avea allumato. Nel sistema democratico, non dobbiamo essere eguali per burla. La patria dee esser soccorsa da tutti; tutti debbono vedersi nella maggiore attività, quando si vuol consolidare la base della felicità pubblica, e quando si scorge, che si tenta d'atterrarla da una masnada di scellerati. La vostra inerzia, se era un privilegio nell'antico Governo, è oggimai un delitto. Fa d'uopo, che voi operiate, che ci somministriate dei fatti in vece d'intenzioni, e di buone parole. Convienne, in breve, che imitate subito alcuni esempi virtuosì, che voglio porvi sotto gli occhi. Il Citt. Ottavio Gori Ex-Cavaliere Senese, che ha dimostrato sempre attaccamento alla patria, vive in campagna fino dal tempo, che un fiero terremoto gli rovinò quasi del tutto la sua abitazione, e cacciò il Papa da Siena. Egli nella piccola terra di Scrofiano ha inalzato l'albero della libertà. I preliminari della festa furono una generosa distribuzione di pane ai poveri. Piantato quindi il simbolo della nostra rigenerazione arringò energicamente il popolo accorso, e in faccia al medesimo bruciò i diplomi della sua nobiltà, invitando gli spettatori ad applaudire alla Gran-Nazione, alle vittoriose armi Francesi, alla sovranità del Popolo. Ma quel popolo, più che tutt'altro gridava: *Viva il Cav. Gori*. Egli prese allora motivo di qui, di arringare nuovamente, di far conoscere a quella gente semplice, che il più miserabile di essi era un cittadino eguale a lui, che tutti eravamo fratelli, che la legge ponea ciascuno all'istesso livello. Disapprovò conseguentemente gl'indebiti applausi, che gli erano stati diretti, e il disgusto repubblicano, con cui gli rigettò, fe nascere il più ragionato patriottismo. Accennatemi, se c'è un altro fra voi per far la coppia col bravo Cittadino Gori. Il Citt. Pietro Pontanari Martellini Ex-Cavaliere Fiorentino ha scritto ai suoi fattori di Pomino, e di Castelfranco di Sotto una lettera, che dovreste avere scritta tutti al primo settore dei moti insurrezionali delle campagne. Io ve la voglio riportare per l'intero: „ Firenze 6 Maggio 1799. Ho inteso con mio massimo rincrescimento, che in alcuni luoghi di codesta Provincia, si siano suscitati dei male intenzionati, per sconvolgere l'ordine, e la buona armonia, che fino adesso si era conservata generalmente nelle diverse popolazioni della Toscana. Questa Capitale, e le altre Città ne hanno dimostrato l'esempio, colla sommissione alle leggi romane, e alle Potestà costituite nel nuovo ordine di cose. Mi giova credere, che code-

sta Terra si sia mantenuta nel suo dovere, e non si sia mischiata nei torbidi, e nelle insorgenze delle vicine Comunità; pure, se il mal'animo di alcuni, inducesse anche i buoni a mancare alla dovuta subordinazione, vi ripeto adesso in scritto, quanto altre volte vi ho insinuato, e inculcato in voce, di non mescolarvi in alcuno, benchè minimo sedizioso complotto, che direttamente, o indirettamente tendesse a sconvolgere l'ordine, e la tranquillità del paese; voi dovete al contrario impiegarvi per quanto è nelle vostre forze, a persuadere gli altri alla pace, alle quiete, e al ritiro dalle oziose adunanze. In questo senso di regolarità, e di giustizia, chiamerete a voi tutti i capi di famiglia, compresi nel circondario di codesta Fattoria da voi dipendenti, e gl'intimerete loro in mio nome, che qualunque degli individui di dette famiglie, si troverà, che abbia avuta parte in alcuno degli sconcerati enunciati, si intenderà immediatamente licenziato esso, insieme colla sua famiglia da tutta la fattoria. Il simile praticerete con i manifattori, e inservienti della medesima; conserverete poi questa lettera ostensibile nello scrittoio, in giustificazione delle mie massime, costantemente dirette al buon ordine, alla pace, e all'obbedienza alle leggi. Addio „ Firm. Pietro Pontanari Martellini. Quante credete voi, che siano le lettere spedite su questo gusto? Meno sicuramente di quelle, che scriveste, perchè i vostri contadini si arrolassero alle *Bande*, e ai *Volontarij*, destinati dalla imbecillità dell'antico Governo, per congiurare contro la repubblica Francese. Se voi aveste anche più presto del Citt. Martellini trasmesso queste savie circolari ai vostri Fattori, estendendo ad essi le più giuste minacce, si sarebbero mai veduti gli agricoltori a turme follemente insultare la potenza Francese, a por sossopra le regioni più deliziose della Toscana? In molti luoghi si scarseggia dei generi frumentarj, e di altre derrate. I vostri fattori monopolisti gli tengono nascosti, invece di mandargli al mercato. Leggete il Proclama del Citt. Abram, che io riporto in quest'istesso foglio nella data di Siena, ed imitate il Citt. Gio. Battista de' Ricci, di cui mi viene scritto nei seguenti termini: *Egli è necessario, ed urgente, che tutti adottino il sistema tenuto dall'Ex-Cavaliere Gio. Battista de' Ricci, che dal cominciamento delle raccolte ordina, che si portino ogni giorno alle piazze, per prezzi correnti, tutti i prodotti superflui al mantenimento della sua famiglia, e dei suoi coloni ed.* Non fate poi i sordi alla strepitosa voce dei poveri, che vi domandano dei lavori. Molti di voi non hanno variato nulla su tal proposito. Ma un maggior numero, che teme dovergli mantenere il terreno sotto i piedi, e che non sente nulla di umano fuori di se, ha tralasciato di favorire nel momento, ogni arte, e manifattura. Vi so-



no in diversi luoghi i materiali e la rena ammassata, destinati fino dai mesi addietro ad inalzare delle fabbriche nella corrente stagione. Tutto giace inutile. Io ho ideato di fare un Proclama a tutti gli artigiani e manifattori di ogni genere, che sono stati nella circostanza abbandonati da voi, e che languiscono nella miseria per la cessazione di quei travagli, dei quali gli fornivate imprete-ribilmente. Voglio dirigermi ai contadini e ai pigionali delle campagne, ai quali negate contro il consueto la sussistenza fino alla raccolta, e il modo di guadagnarsi la giornata cogli scassi, e colle coltivazioni merodiche, che eravate soliti di fare. Voglio pregare tutta questa gente a comunicarmi le loro querele; a farmi sapere il vostro nome, e il vostro casato. Se non potrò vincere la durezza del vostro core, vi porrò almeno alla berlina.

#### REPUBBLICA FRANCESE

*Parigi 24. Aprile.* Il Consiglio dei cinquecento ha ricevuto dal direttorio il seguente messaggio „ Il direttorio esecutivo crede di dovervi prevenire, che a fronte dell'attività, e delle premure che si sono usate per l'esecuzione della legge del 7. settembre, anno 6. sulla coscrizione militare, la leva dei 200. mila uomini, che era stata ordinata non ha potuto effettuarsi intieramente. I ruoli dell'armata sono per anco lontani dall'esser completi — Frattanto la grandezza degli sforzi della coalizione formata contro la repubblica esige imperiosamente lo sviluppo dei mezzi i più estesi, e i più pronti, per annichilare i perfidi progetti dei nemici della Francia, ed obbligarli a una pace durevole — Cittadini rappresentanti! Voi conoscete l'urgenza delle circostanze. Vi sembrerà certamente necessario di accordare al direttorio la facoltà di prendere nella seconda, e terza classe della coscrizione quel numero di uomini, che sia necessario a completare i dugento mila stati messi a di lui disposizione. Voi giudicherete egualmente necessaria una certa ampiezza nelle misure per garantire una pronta riuscita ad un'operazione tanto importante — E' suo dovere il dirvelo, Cittadini Rappresentanti: egli è intimamente convinto, che questa misura non può differirsi senza mettere a repentaglio la salute della repubblica, la sicurezza dei suoi alleati, la gloria dell'armate, e l'interesse della libertà, e dell'istessa umanità. Una gran superiorità risparmia l'effusione del sangue, e affretta lo stabilimento della pace — Vi invita dunque, Cittadini, a prendere questo oggetto importante nella più sollecita, e seria considerazione „ *Firm.* Barras presidente — Il Consiglio, dopo aver letto questo messaggio, ha presa sul momento la risoluzione, dando al Direttorio tutte le facoltà opportune per

completar la leva dei dugento mila uomini. Dietro alla mozione di Laussat, e Marbot, questa risoluzione è stata dall'istesso consiglio convertita in legge.

#### REPUBBLICA ELVETICA

*Lucerna 25. Aprile.* La proposizione della riunione delle Leghe Grige alla nostra Repubblica è stata decretata all'unanimità dal gran consiglio. Il Cittadino Guyot che è attualmente a Coira, si è incaricato delle operazioni preliminari relative a questa unione — Si ha qui la certa notizia, che dall'interno della Francia si avanza verso Losanna, e Basilea, un corpo di venti a ventiquattro mila uomini, per rinforzar l'armata di Elvezia. L'Austria non trascura alcun mezzo, per portare gli abitanti della Svizzera a una insurrezione. Molti segreti di lei agenti e spioni sono stati arrestati a Soleure. Gli Svizzeri amano la loro libertà, e non si lasciano illudere dalle promesse dei despotti — Il Gen. Massena è a Basilea. Il Gen. Ferino avrà provvisoriamente il comando dell'armata di Elvezia, sotto gli ordini però del Generale in capo Massena. Il quartier generale dell'armata è tuttora a S. Gallo — Gli Austriaci non hanno fatto fin qui verun movimento.

#### NOTIZIA DEL MOMENTO

Il primo spurgo è già eseguito in Firenze. Il Gen. Gaultier tutto inteso a mantenere la pubblica tranquillità, fino d'ieri rilasciò l'ordine, che in questa notte fossero arrestati e condotti dal Comandante della Piazza Espert diversi dei più decisi Aristocratici, per esser mandati in ostaggio a Livorno. Un Ajutante della Piazza, assistito da due uomini di cavalleria, e dall'Ispettore di Polizia eseguì immediatamente l'incarico. In questa mattina sono partiti per il loro destino, scortati da trenta cavalli. Essi sono i seguenti: *Nobili:* Cav. Marco Martelli, Zanobi Covoni, Duca Ferdinando Strozzi, Averardo Serristori, March. Ferrante Capponi, March. Pietro Torrigiani, March. Emilio Pucci, Luigi Gerini, Comm. Alemanno de' Pazzi, Stefano Rinuccini, Cav. Ambra, Cav. Dragomanni, March. Tommaso Salviati, *Ecclesiastici:* Canonico Ganucci, Canonico Conte Gentili, Vicario Gen. Canonico Albergotti, Falugiani Curato d'Orsanmichele, Canonico Antonio Longinelli, Dott. Del-Vivo Paroco di S. Ambrogio, Bellini Curato di S. Stefano, Dott. Rossini Cappellano del Duomo, Bartini Priore dell'Annunziata. — Spurgo di Aristocratici da Pistoia. *Nobili.* Francesco Cellesi, Cav. Clemente Rospigliosi, Cav. Baccio Tonti. *Ignobili.* Dott. medico Francesco Talenti, Dott. Legale Cosimo Trinci. — Spurgo da Prato. *Nobili.* Giuseppe Migliorati, N.N. Pontecchi. *Pre- ti.* N.N. Pittei.